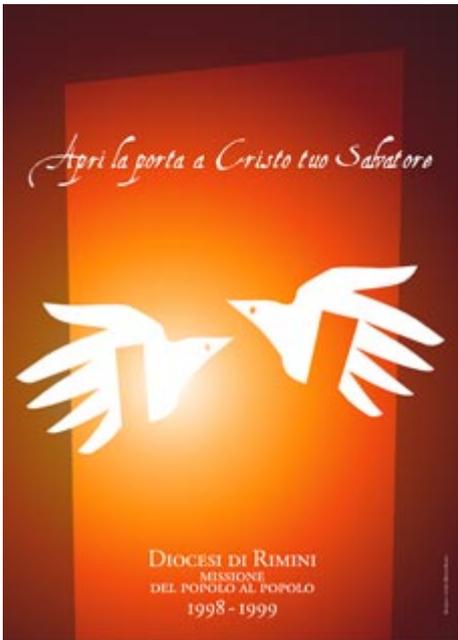


## “La chiesa che vive nelle nostre case”: lancio della missione parrocchiale.



Ricordate questa immagine? Sono passati ormai vent'anni da quando nella nostra diocesi si indisse la “Missione del popolo al popolo”. Sulla scia di quella proposta, anche nella parrocchia di san Martino proliferarono iniziative ed eventi. Molto viva rimane la memoria di quella che fu chiamata la “Missione delle famiglie alle famiglie” nell'anno 2000 se non erro.

Questa intuizione, figlia certamente del rinnovamento di prospettiva operato dal concilio Vaticano II, aveva trovato nella nostra parrocchia il giusto rapporto di trasmissione per far girare la catena dell'evangelizzazione: la poderosa forza espressa da quelle pietre vive che, nella Chiesa, sono i laici.

Decine di catechiste coinvolsero i loro mariti e i loro figli nel portare un annuncio che sgorgasse direttamente dal vissuto concreto delle loro famiglie. Molte delle catechiste che ancora

oggi svolgono il loro servizio furono coinvolte e “arruolate” in quella felice primavera. A ruota le seguirono altri operatori pastorali, animatori dei Centri di ascolto del Vangelo che nacquero per l'occasione e perdurarono per tantissimo tempo (alcuni di questi gruppi sono in vita ancora oggi). Diverse persone raggiunte da quell'annuncio oggi sono accolti e ministri. Qualcuno persino diacono.

I più, indipendentemente dal loro servizio ecclesiale “ufficiale”, hanno semplicemente rafforzato la loro fede in Gesù Cristo e nella sua Chiesa, vivendo il loro impegno cristiano con rinnovato entusiasmo.

Cari fedeli, ci sembra che sia arrivato il momento di ridare nuovo slancio al cammino dell'evangelizzazione, non per cercare di ravvivare due avanzi di tizzoni di brace, ma per far divampare senza paura il fuoco della missione.

Non possiamo limitarci a gestire l'esistente nel senso di cercare di strapparlo all'estinzione. Coloro che si sono aggregati alla comunità e collaborano attivamente fanno già il loro dovere e in alcuni casi giungono fino a livelli di generosità che sfiorano l'eroismo. Già stanno dando tutto ciò che possono!

Quel che resta da fare, invece, è di andare con coraggio in tutte le case a portare l'annuncio che Cristo è vivo e vicino anche oggi, nelle mutate situazioni sociali, economiche e soprattutto culturali.

“Cristo è vivo e ci vuole vivi”! Questo è il titolo della lettera pastorale che il vescovo ci ha mandato: per parlare di un Cristo vivo non possiamo che dirlo con una vita che sia degna di questo nome.

Fin dalla programmazione di questa estate è emersa l'idea di dedicare questo anno pastorale a svolgere la missione parrocchiale.

Nel concreto sospenderemo la tradizionale benedizione delle case per fare un lavoro capillare con i ministri, i messaggeri e gli altri operatori pastorali della parrocchia. Le benedizioni tradizionali riprenderanno dal prossimo anno pastorale.

A coppie i nostri ministri, operatori pastorali, messaggeri, si recheranno in tutte le case a portare un semplice invito: "la prossima settimana nel tal giorno, alla tal ora, ci troveremo in quella casa della vostra via o della vostra palazzina, ospiti di quella famiglia.... e sarà presente con noi anche il sacerdote o il diacono per un momento di preghiera" (non è la messa).

Che cosa ci attendiamo da questo incontro? Semplicemente che tutti coloro che ancora si dicono cristiani abbiano l'occasione di incontrarsi nella via dove abitano e pregare con il sacerdote o il diacono per rafforzare la loro fede e avere modo di parlare delle esigenze che riscontrano nella loro concreta esperienza.

Se poi le persone che si sono incontrate insieme sentiranno il bisogno di ritrovarsi nuovamente, questo non sta a noi dirlo: sarà l'opera dello Spirito che accenderà tanti piccoli "focolari di preghiera", luoghi in cui sarà possibile incontrare ancora oggi la presenza di Gesù vivo.

Il tema che abbiamo scelto per questo anno pastorale è: "La chiesa che vive nelle nostre case". Nel semplice radunarci insieme nel nome di Gesù vivo, noi esprimiamo la chiesa viva che siamo: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20)

Questo è più o meno quello che si è verificato all'inizio della nostra era e che ha dato vita a quella che noi chiamiamo appunto "Chiesa" (dal greco ekklesia, cioè assemblea, adunanza).

Coloro che vogliono rendersi disponibili ad ospitare una di queste serate (sono in realtà incontri piuttosto brevi) può contattare la segreteria della parrocchia allo 0541600109 e lasciare detto a Emanuela Morri che insieme a una piccola equipe coordinerà l'iniziativa.